



Piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi

Sede legale: Strada Calvani, 8 - 70124 Bari

Sede operativa: località Masseria Zappi - 73026 Melendugno (Le)

**Aggiornamento per riesame/rinnovo
a seguito della**

- *Pubblicazione della decisione della commissione n.2018/1147 del 10/08/2018 "Conclusioni sulle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti" ai sensi della direttiva 2010/75/Ue del Parlamento Europeo e del Consiglio"*
- *L.R.32/2018: disciplina in materia di emissioni odorigene*



Riferimenti catastali: Fg. 44 p.lla 90,92

Autorizzazione Integrata Ambientale vigente:
DDR 115 del 18/05/2011

Consulenza tecnica

Ing. Daniela Travisani

Via F.Rossi - 76012 Canosa di Puglia (BT)

e-mail: daniela.travisani@ingpec.eu



Legale rappresentante

Sig.Italo Forina

Strada Calvani, 8 - 70124 Bari

Tel: 348.6056759

indirizzo PEC: ecolio2srl@pec.it

ECOLIO s.r.l.
L'Amministratore

ELABORATO

DATA

SCALA

ALLEGATO

SINTESI NON TECNICA E VERIFICA MODIFICHE ex DGR
648/2011

04-2021

R.AIA 12

AGGIORNAMENTO	DATA	DESCRIZIONE
REV 00	04-2021	EMISSIONE PER ISTANZA RINNOVO/RIESAME

Sommario

1.1	RIFERIMENTI NORMATIVI	2
1.2	PRINCIPALI ATTI AUTORIZZATIVI DELL'IMPIANTO.....	3
2	DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DELLE SUE ATTIVITÀ - Lett. a) co.1 art. 29-ter.....	4
2.1	Linea impiantistica trattamento termico - attività D9.....	5
2.1.1	PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DAL COMPARTO TERMICO	6
2.2	Linea impiantistica trattamento biologico - attività D8	7
2.2.1	PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DALLE SEZIONI BIOLOGICHE	7
2.3	SEZIONE impiantistica trattamento fanghi	8
3	DESCRIZIONE DELLE MATERIE PRIME ED AUSILIARE, DELLE SOSTANZE E DELL'ENERGIA USATE O PRODOTTE - Lett. b) co.1 art. 29-ter.	9
4	DESCRIZIONE DELLE FONTI DI EMISSIONE DELL'INSTALLAZIONE - Lett. c) co.1 art. 29-ter.....	10
4.1	scarico acque reflue da ciclo produttivo su suolo in trincee drenanti	10
4.2	Emissioni in Atmosfera	10
5	DESCRIZIONE DELLO STATO DEL SITO DI UBICAZIONE - Lett. d) co.1 art. 29-ter.	11
6	DESCRIZIONE DEL TIPO E DELL'ENTITÀ DELLE EMISSIONI, DELLE TECNICHE E TECNOLOGIE PER PREVENIRE LE EMISSIONI, IL CONTROLLO - Lett. E e seguenti) co.1 art. 29-ter.	12
6.1	Acque Reflue prodotte.....	12
6.2	MONITORAGGIO QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE - SOTTOSUOLO	13
6.3	ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE	13
6.4	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	14
6.5	Emissioni Convogliate	14
6.6	emissioni da sfiati serbatoi	14
6.7	Emissioni Diffuse	14
6.8	Emissioni fuggitive	15
6.9	Emissioni odorigene.....	16
6.10	EMISSIONI SONORE	16
6.10.1	inquinamento acustico ed esposizione rischio rumore.....	16
6.11	Emissioni da inconvenienti e incidenti	17
7	SINTESI RIEPILOGATIVA DELLE MODIFICHE RICHIESTE CON IL PRESENTE RIESAME/RINNOVO.....	19
8	TIPOLOGIE DI MODIFICHE RICHIESTE CON IL PRESENTE RIESAME/RINNOVO AI SENSI EX DGR 5 aprile 2011 n. 648	21

PREMESSA

La presente redazione, redatta - ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 - ter co.2 del d. lgs. 152/2006 e smi - relativamente all'installazione (IPPC 5.1 a-b-c e 5.3 (a.1 – a.2)) denominata "Ecolio ", ubicata nel comune di Melendugno (LE), località " Masseria Zappi ", contiene una sintesi non tecnica dei dati di cui alle lettere da a) a m) del comma 1 del medesimo articolo:

- a) descrizione dell'installazione e delle sue attività, specificandone tipo e portata;
- b) descrizione delle materie prime e ausiliarie, delle sostanze e dell'energia usate o prodotte dall'installazione;
- c) descrizione delle fonti di emissione dell'installazione;
- d) descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'installazione;
- e) descrizione del tipo e dell'entità delle prevedibili emissioni dell'installazione in ogni comparto ambientale nonché n'identificazione degli effetti significativi delle emissioni sull'ambiente;
- f) descrizione della tecnologia e delle altre tecniche di cui si prevede l'uso per prevenire le emissioni dall'installazione oppure, qualora ciò non fosse possibile, per ridurle;
- g) descrizione delle misure di prevenzione, di preparazione per il riutilizzo, di riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti dall'installazione;
- h) descrizione delle misure previste per controllare le emissioni nell'ambiente nonché le attività di autocontrollo e di controllo programmato che richiedono l'intervento dell'ente responsabile degli accertamenti di cui all'articolo 29-decies, comma 3;
- i) descrizione delle principali alternative alla tecnologia, alle tecniche e alle misure proposte, prese in esame dal gestore in forma sommaria;
- l) descrizione delle altre misure previste per ottemperare ai principi di cui all'articolo 6, comma 16;
- m) se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, una relazione di riferimento elaborata dal gestore prima della messa in esercizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata, per la quale l'istanza costituisce richiesta di validazione. L'autorità competente esamina la relazione disponendo nell'autorizzazione o nell'atto di aggiornamento, ove ritenuto necessario ai fini della sua validazione, ulteriori e specifici approfondimenti.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Nell'ambito del presente documento saranno utilizzati i seguenti acronimi e riferimenti normativi:

- TUA: D.Lgs. 152/2006 e smi;
- C-BAT (o BAT): decisione della commissione n. 1147 del 10/08/2018 “Conclusioni sulle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti” ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo e del consiglio”;
- BAT-AEL: tabelle dei limiti emissivi all'interno del documento C-BAT.
- BREF (o LG5): *Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC5 'Gestione dei rifiuti-Impianti di trattamento chimico- fisico e biologico dei rifiuti liquidi'* ¹ ;

¹Linee guida di cui al DECRETO 29 gennaio 2007 Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 pubblicate in GU Serie Generale n.130 del 07-06-2007 - Suppl. Ordinario n. 133

1.2 PRINCIPALI ATTI AUTORIZZATIVI DELL'IMPIANTO

L'installazione, costituita da una piattaforma polifunzionale di trattamento chimico – fisico e biologico di rifiuti liquidi rientrante nelle categorie (IPPC 5.1 a-b-c e 5.3 (a.1 – a.2)), ubicata in Melendugno (LE), in località “Masseria Zappi”, su area censita in Catasto Urbano del Comune di Melendugno al Fg. n. 44, p.lle 90-92, è stata autorizzata all'esercizio con Determinazione n. 115 del 18/05/2011 rilasciata dal Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti della Regione Puglia al Gestore “Ecolio S.r.l.”, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del D. Lgs. n. 59/2005 e s.m.i..

Con Determinazione n.75 del 08/02/2007 del Dirigente Settore Ecologia, è stato espresso, ex L. R. n. 11/2001, giudizio favorevole di compatibilità ambientale per la piattaforma per il trattamento di rifiuti liquidi speciali.

Con successiva Determinazione Dirigenziale n. 6 del 14 luglio 2011, il Dirigente del Servizio Rischio Industriale della Regione Puglia ha rettificato la D.D.115/2011, che - per mero errore - riportava i dati identificativi di altro impianto.

Con Determina Dirigenziale del Servizio Ambiente e Tutela Venatoria Provincia di Lecce n. 372 del 17/06/2015 “Autorizzazione Integrata Ambientale per impianto (codice ippc 5.1 e 5.3) ubicato in comune di Melendugno, di titolarità Ecolio s.r.l., rilasciata da Regione Puglia - Ufficio inquinamento e grandi impianti con d.d. n. 115/2011, successivamente modificata dal servizio rischio industriale con d.d. n. 6/2001. provvedimento di aggiornamento ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.” è stato aggiornato il paragrafo dell'Allegato A - 8.1 “Attività rifiuti” a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento 1357/2014/UE e la Decisione 2014/955/UE.

Con Determina Dirigenziale del Servizio Ambiente e Tutela Venatoria Provincia di Lecce n. 504 del 21/09/2015 “Autorizzazione Integrata Ambientale per impianto (codice ippc 5.1 e 5.3) ubicato in comune di Melendugno, di titolarità Ecolio s.r.l., rilasciata da Regione Puglia - Ufficio inquinamento e grandi impianti con d.d. n. 115/2011, successivamente modificata dal servizio rischio industriale con d.d. n. 6/2001 e dalla Provincia di Lecce – Servizio Ambiente con DD 1061/2015. Provvedimento di aggiornamento ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.” è stata apportata rettifica alla dicitura del CER 200306 ed aggiornato il paragrafo 6.3 “Emissioni Fuggitive” del PMeC riportante una dicitura sbagliata delle fonti di emissione e quindi tabelle errate degli inquinanti monitorati, difformi da quanto invece correttamente prescritto al paragrafo 9 dell'allegato A del Provvedimento di AIA “emissioni atmosferiche – emissioni fuggitive”.

In seguito all'entrata in vigore del d. lgs. 46/2014 - con riferimento ai termini fissati nell'art. 29-octies co. 3 del d.lgs. 52/2006, come innovato dal richiamato decreto - con nota prot. n. 25096 del 10/05/2016, la Provincia di Lecce, divenuta autorità competente AIA ai sensi della l.r. 3/2014, ha acclarato la validità dell'autorizzazione di cui alla D. D. Regione Puglia n. 115/2011 e smi sino alla data del 18/05/2021. (cfr. RAIA.13 – Repertorio atti amministrativi - Documento n.4)

2 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE E DELLE SUE ATTIVITÀ - LETT. A) CO.1 ART. 29-TER.

L'installazione (IPPC 5.1 a-b-c e 5.3 (a.1 – a.2)) denominata "Ecolio ", ubicata all'interno dei limiti amministrativi del comune di Melendugno (LE), in località Masseria Zappi, è una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali pericolosi e non pericolosi, autorizzata con Determinazione Dirigenziale della Regione Puglia n.115 del 18 maggio 2011 a svolgere le seguenti attività di smaltimento rifiuti:

- D8 - trattamento biologico;
- D9 – trattamento fisico – chimico;
- D15 – deposito preliminare;

Con i seguenti range di trattamento:

AIA DD 115/2011		
Tipologia Trattamento	Tipologia di rifiuti trattabili	Potenzialità massima (m ³ /anno)
D8 - Biologico	Non pericolosi	693.500
D9 - Termico	Non pericolosi e pericolosi	30.000 di cui al massimo 9.000 di rifiuti pericolosi
Potenzialità massima piattaforma		723.500

Tab. 2.1 - Capacità di trattamento dell'impianto (AIA DD 115.2011)

Per una capacità complessiva in sezione biologica di 693.500 mc/anno e in sezione termica di 30.000 mc/anno

In particolare la piattaforma è costituita da un sistema impiantistico che opera in batch, pertanto in maniera discontinua, mediante le seguenti linee di trattamento:

- Linea impiantistica trattamento termico (descritta nella Rel. RAIA.6), con capacità autorizzata di trattamento pari a 100 m³/giorno , per 300 gg / anno;
- Linea impiantistica trattamento biologico (descritta nella Rel. RAIA.5), con capacità autorizzata di trattamento pari a 1900 m³/giorno per 365 gg/ anno;
- Sezione fanghi (descritta nella Rel. RAIA.7).

A seconda delle caratteristiche dei rifiuti liquidi in ingresso, previa applicazione del relativo protocollo di accettazione, è previsto l'impiego indipendente o interconnesso delle 2 linee di trattamento (biologico – termico).

L'operazione di deposito preliminare (Attività D15 ex All. B alla Parte IV del D. Lgs. N. 152/2006) può avvenire nei serbatoi di stoccaggio da D801 a D810 (per un totale di 498 mc) per i rifiuti speciali non pericolosi. In particolare:

- il serbatoio D801 (da 80 mc) esistente è attualmente autorizzato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e verrà convertito per il deposito preliminare dei rifiuti non pericolosi;
- I serbatoi D808 e D809 (da 40 e 30) sono di nuova installazione;
- Il serbatoio D810 (da 28 mc) esistente ex D123, è attualmente autorizzato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi (oli) derivanti dal trattamento termico per successiva attività R13 e verrà convertito per il deposito preliminare dei rifiuti non pericolosi

L'operazione di deposito preliminare (Attività D15 ex All. B alla Parte IV del D. Lgs. N. 152/2006) può avvenire nel serbatoio per il deposito preliminare D811 (da 20 m³) per i rifiuti speciali pericolosi.

La società Ecolio srl, al fine di procedere ad uno smaltimento finale in condizioni di sicurezza, accetta rifiuti soltanto se accompagnati da analisi di caratterizzazione (eccetto per i cosiddetti reflui civili da pulizia di fosse settiche a servizio di civili abitazioni ed assimilati identificati con codice CER 200304) effettuata da laboratorio esterno e sottoscritta da tecnico abilitato, il quale dovendo valutare analiticamente il rifiuto avrà l'obbligo e sarà l'unico in grado di raccogliere tutte le informazioni dettagliate, come previsto dalla norma in fase di campionamento, inerenti il ciclo produttivo da cui ha origine, i prodotti chimici utilizzati, le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati, le caratteristiche di pericolosità, la bioeliminabilità, ecc. al fine di fornire un giudizio finale sulla trattabilità del rifiuto verso l'impianto di destino finale.

Per i rifiuti non pericolosi, accertata la bioeliminabilità da parte del laboratorio esterno, la Ecolio ne decide il trattamento mediante sezione biologica (D8) in base a dei range prefissati di parametri dettati dall'esperienza al fine di garantire il rispetto dei limiti allo scarico di cui alla Tab.4 dell'All.V alla Parte III del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. essendo questa scaricata al suolo mediante trincea disperdente.

2.1 LINEA IMPIANTISTICA TRATTAMENTO TERMICO - ATTIVITÀ D9

I rifiuti che posso essere trattati nella sezione termica sono rifiuti liquidi e fangosi pompabili pericolosi e non pericolosi non biodegradabili. La linea impiantistica è costituita da:

- impianto termico a triplo effetto costituito da un unico modulo avente potenzialità complessiva pari a 4 m³/h in alimentazione, in grado di concentrare le acque reflue evaporando condense già ampiamente depurate, prive di sali e con un carico organico ridotto del 90 – 95%;
- serbatoi D102B, D104B e D104A, in cui è effettuata la miscelazione dei rifiuti al fine della successiva alimentazione all'impianto termico;
- pipeline per la movimentazione dei rifiuti in ingresso all'impianto termico ed in uscita.

In uscita dal trattamento termico vi sono i seguenti prodotti:

- a. l'evaporato che una volta condensato segue la linea acque ed è inviato in affinamento nella sezione di omogeneizzazione del modulo biologico A (Attività D8 ex All.B alla Parte IV del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.) o nel serbatoio di omogeneizzazione/equalizzazione D102A da 3500 mc

Prima dell'avvio dei rifiuti a trattamento termico verrà effettuata in laboratorio una simulazione di distillazione, che permetterà di valutare le modalità gestionali del termico (quantità di chemicals da utilizzare, portata da mantenere, ecc) al fine di ottenere un evaporato da poter affinare in sezione biologica le cui caratteristiche attese sono le seguenti:

- 4<Ph<9
 - Conducibilità: max 5 mS
 - COD: max 5000 mg/l
- b. la frazione residuale, componente inquinante del rifiuto, caratterizzata da un quantitativo di sostanza secca variabile in % a temperature che possono arrivare a circa 60 °C.

In base alla tipologia di rifiuto lavorato, la frazione residuale viene inviata nel relativo serbatoio di stoccaggio mediante apertura e chiusura di valvole posizionate lungo le tubazioni di scarico ed in particolare:

- se derivante dal trattamento di rifiuti non pericolosi, nel serbatoio D106 al fine del successivo smaltimento presso terzi. Tale serbatoio ha volume pari a 600m³. E' identificata con il codice **CER 190814**: fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13;
-
- se derivante dal trattamento di rifiuti pericolosi, nel serbatoio D122 al fine del successivo smaltimento presso terzi. Tale serbatoio ha volume pari a 28 m³. E' identificata, se pericolosa, con il codice **CER 190813*o CER 130506*** a seconda che si tratti di fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali oppure oli prodotti dalla separazione olio/acqua. I due rifiuti sono separabili perché le lavorazioni avvengono per campagne dedicate in base alle tipologie di rifiuti da trattare.

Per tali rifiuti prodotti, verifiche tecniche e di mercato volte ad individuare soluzioni di avvio a gestione in tempi rapidi, compatibili con i limiti temporali di cui all'art. 183 lett.bb) escludono la possibilità di ricorrere all'istituto del deposito temporaneo che consente di optare per il criterio temporale di un anno nel solo caso in cui *"il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi"* nell'arco di un anno. Nel caso specifico 30mc è una quantità che l'impianto è capace di produrre in tempi ristretti.

Detta impossibilità gestionale viene superata dalla norma, attraverso l'autorizzazione all'operazione D15 di cui all'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tali rifiuti verranno stoccati ex art. 183 co.1 lett. aa) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. (attività D15).

2.1.1 PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DAL COMPARTO TERMICO

SEZIONE IMPIANTISTICA	IN	OUT
SERBATOIO D102B da 3500 m³	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti NP da attività D15 quantificati con misuratore Retentato da osmosi 	Alimento serbatoio processo D104B quantificato nel foglio di lavoro interno
SERBATOIO D104B da 250 m³	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti NP da serbatoio D102B quantificati nel foglio di lavoro interno 	Alimento termico quantificato mediante misuratore
SERBATOIO D104A da 250 m³	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti P da serbatoio D811 quantificati attraverso registro di c/s 	Alimento termico quantificato mediante misuratore
SEZIONE TERMICA	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti da D104A quantificati mediante misuratore Rifiuti da D104B quantificati mediante misuratore Acqua pozzo 	<ul style="list-style-type: none"> Evaporato conteggiato come differenza tra l'alimento e il concentrato prodotto Concentrato smaltito all'esterno quantificato mediante FIR e registrato nei fogli di lavoro interni

2.2 LINEA IMPIANTISTICA TRATTAMENTO BIOLOGICO - ATTIVITÀ D8

All'interno della piattaforma della Ecolio srl sono presenti due moduli biologici per il trattamento dei rifiuti non pericolosi biodegradabili: il modulo biologico A avente capacità di trattamento pari a 500 mc/g ed il modulo biologico B avente capacità di trattamento pari a 1500 mc/g, per una capacità di trattamento complessiva pari a 2000 mc/g ed autorizzata a ricevere come nuovi ingressi 1900 mc/g di rifiuti non pericolosi biodegradabili. I moduli sono così costituiti:

– **il modulo A :**

- Omogeneizzazione;
- Sezione di chiariflocculazione;
- Sedimentatore primario
- Equalizzazione
- Vasca di ossidazione, nitro-denitro;
- Sedimentatore secondario
- Clorazione/disinfezione
- Vasche chemicals

il modulo B è costituito da tra moduli uguali (B1 – B2 e B3).

Ogni modulo è costituito dalle seguenti sezioni impiantistiche:

- Omogeneizzazione;
- Sezione di chiariflocculazione;
- Sedimentatore primario
- Vasca di ossidazione –denitrificazione
- Vasca di ossidazione – nitrificazione
- Prima e seconda decantazione
- Clorazione/disinfezione
- Vasche chemicals

Comune ai due moduli è il serbatoio di equalizzazione ed omogeneizzazione da 3500 mc – D102A - che alimenta le due sezioni impiantistiche.

Per entrambe le sezioni biologiche, il processo utilizzato è di tipo aerobico definito a **fanghi attivi**.

2.2.1 PRINCIPALI FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DALLE SEZIONI BIOLOGICHE

SEZIONE IMPIANTISTICA	IN	OUT
SERBATOIO D102A da 3500 m3	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti NP da attività D15 quantificati con misuratore • Acqua lavaggio piazzali quantificata nell'acqua emunta dal pozzo interno • Acqua pioggia zona scarichi mezzi e piazzali modulo A e centrifuga (conteggiata nello scarico finale) • Evaporato e acque pompe ad anello liquido • Acqua reflua non conforme da ritrattare quantificata nei registri interni di laboratorio • Ricircoli Moduli A e B in caso di 	Alimento moduli A e B

	fermo scarico o manutenzioni indicati nei registri interni <ul style="list-style-type: none"> • Retentato da osmosi 	
MODULO A	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti NP da serbatoio D102A • Evaporato e acque pompe ad anello liquido • Rifiuti civili • Acqua centrifuga • Retentato da osmosi 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarico acque reflue in vasca di controllo - Fanghi che a seguito di disidratazione vengono smaltiti all'esterno
MODULI B	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti NP da serbatoio D102A • Rifiuti civili • Acqua lavaggio filtri Acqua da impianto prima pioggia e acqua lavaggio piazzali • Retentato da osmosi • Ricircolo modulo A 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarico acque reflue in vasca di controllo - Fanghi che a seguito di disidratazione vengono smaltiti all'esterno
SERBATOI D703 A e B	<ul style="list-style-type: none"> • Retentato da osmosi quantificato mediante registrazione interna sui fogli di lavoro 	Smaltito in sezione termica o biologica o smaltito all'esterno

2.3 SEZIONE IMPIANTISTICA TRATTAMENTO FANGHI

La sezione impiantistica è costituita da:

- ispessitore statico a lame addensanti da 80 mc;
- centrifuga decantatrice a coclea avente una portata idraulica di 45 m3/h

3 DESCRIZIONE DELLE MATERIE PRIME ED AUSILIARE, DELLE SOSTANZE E DELL'ENERGIA USATE O PRODOTTE - LETT. B) CO.1 ART. 29-TER.

I processi di trattamento condotti presso la piattaforma Ecolio necessitano di materie ausiliare quali:

- chemicals (acidi, basi, flocculanti, ecc) per favorire i processi di trattamento;
- Metano al fine di alimentare rispettivamente la caldaia della linea di trattamento termico;
- Per quanto riguarda l'utilizzo della risorsa idrica, il Gestore ha nella propria disponibilità per la piattaforma Ecolio concessione per l'utilizzazione di acque sotterranee rilasciata con DD dalla Provincia di Lecce n.100 del 29/01/2019 avente ad oggetto : "Concessione, ex r.d. N°1775/1933 e l.r. N°18/1999, per l'utilizzazione, a scopo "usi diversi", di acque sotterranee derivate con pozzo ubicato in Comune di Melendugno, località "Masseria Zappi" (foglio 44 part. 90). Richiedente: Ecolio s.r.l. (04938620723) con sede legale in Bari alla strada Calvani n. 8. Rinnovo, ai sensi dell'art. 7 della l.r. N°18/1999." La suddetta concessione ha validità di 5 anni a partire dal 09/03/2017 e l'istanza di concessione per il relativo rinnovo è da presentarsi entro l'08/03/2022.

Le materie prodotte sono rappresentate:

- dall'acqua depurata, nel rispetto dei limiti imposti dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 della Parte III del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., prodotta al termine dei processi di trattamento condotti nell'impianto.
- prodotti dal trattamento dei rifiuti liquidi, gestiti in deposito temporaneo ex art. 183 co.1 lett.bb) del d. lgs. 152/2006 e smi, quali:
 - rifiuti prodotti dalla fase di grigliatura iniziale e rifiuti prodotti per la pulizia delle superfici (vaglio, sabbie);
 - Eventuali scarti oleosi,
 - fanghi e frazione residuale del trattamento termico e dell'osmosi inversa.

Per quanto riguarda le materie prime, "Ecolio srl" è dotata di Concessione per l'utilizzazione di acque sotterranee rilasciata con DD dalla Provincia di Lecce n.100 del 29/01/2019. Tali acque sono utilizzate per l'irrigazione del verde privato, il lavaggio dei macchinari e dei piazzali, il funzionamento dei bagni, del laboratorio, il funzionamento delle pompe a vuoto, della torre di raffreddamento e del generatore di vapore della piattaforma polifunzionale di depurazione.

4 DESCRIZIONE DELLE FONTI DI EMISSIONE DELL'INSTALLAZIONE - LETT. c) CO.1 ART. 29-TER.

Le emissioni a carico della piattaforma Ecolio sono:

- Acque reflue da ciclo produttivo, scaricate al suolo mediante trincee disperdenti;
- emissioni e in atmosfera.

4.1 SCARICO ACQUE REFLUE DA CICLO PRODUTTIVO SU SUOLO IN TRINCEE DRENANTI

Le acque depurate e scaricate, prodotte a valle dei trattamenti condotti presso l'impianto, devono rispettare i limiti di cui alla tab.4 dell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/2006 e smi, le BREF, nonché le disposizioni già impartite con la Autorizzazione Integrata Ambientale D.D. n. 115/2001 e smi, come puntualmente riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

4.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera attribuibili alla piattaforma Ecolio sono riconducibili a:

- emissione convogliate, prodotte da:
 - caldaia alimentata a metano a servizio dell'impianto termico;
 - impianto termico;
- emissioni dagli sfiati dei serbatoi di processo e di stoccaggio e tramoggia scarico, essendo ciascuno di questi serviti da filtro a carboni attivi, sono classificabili sulla scorta delle definizioni riportate in precedenza, quali emissioni convogliate, sebbene discontinue e non prevedibili, di scarsa entità considerato anche il modello delle ricadute rispetto ai punti di maggior significatività.
- emissione diffuse, ossia le emissioni non convogliate (ad esempio emissioni di polveri, composti organici, odori) che possono derivare da fonti «areali» (ad esempio vasche); nell'impianto sono identificabili le seguenti emissioni diffuse in atmosfera:
 - da vasche aperte (a contatto con l'atmosfera) riferibili alle sezioni biologiche (ox modulo A).

Si evidenzia che nell'installazione non sono presenti emissioni diffuse da container privi di copertura: i cassoni impiegati per il deposito temporaneo ex art. 183 co.1 lett. bb) del d.lgs. 152/2006 e smi sono coperti mediante teli amovibili in pvc (come ad es. il cassone fanghi).

Nel Piano di Monitoraggio e Controllo sono riportate le misure inerenti il controllo ed il contenimento delle emissioni.

5 DESCRIZIONE DELLO STATO DEL SITO DI UBICAZIONE - LETT. D) CO.1 ART. 29-TER.

Il sito d'impianto è ubicato all'interno dei limiti amministrativi del comune denominato di Melendugno (LE), in località Masseria Zappi, Fg. n. 44, p.lle 90 e 92 del Catasto Territoriale, ed in conformità alle norme di settore, risulta totalmente recintato. La pavimentazione è di tipo industriale ed è dotato dei necessari servizi finalizzati al collettamento e trattamento delle acque meteoriche.

Le aree interne alla perimetrazione recintata dell'impianto sono tali da garantire la movimentazione dei mezzi in sicurezza ed ogni sezione impiantistica è dotata dei necessari presidi ambientali utili e necessari a prevenire sversamenti al suolo.

All'interno della perimetrazione d'impianto sono ubicate le aree impiegate per lo scarico al suolo delle acque depurate, mediante trincea disperdente.

6 DESCRIZIONE DEL TIPO E DELL'ENTITÀ DELLE EMISSIONI, DELLE TECNICHE E TECNOLOGIE PER PREVENIRE LE EMISSIONI, IL CONTROLLO - LETT. E E SEGUENTI) CO.1 ART. 29-TER.

6.1 ACQUE REFLUE PRODOTTE

Al fine di assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, è prevista l'attuazione di un sistema di gestione come da norme EN dedicato al monitoraggio e ottimizzazione dell'esecuzione del trattamento dei rifiuti mediante un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento.

Si evidenzia che parte integrante del trattamento sono la vasca di accumulo e verifica (V501) e serbatoio D701 (da 25 mc) posti a monte e valle rispettivamente di una doppia batteria di filtri costituita da sabbia (quarzite) e carboni. Soltanto dopo che il laboratorio interno avrà verificato la conformità dello scarico, le acque potranno essere scaricate altrimenti, queste verranno affinate in un comparto di osmosi da 25 mc/h. Il comparto di osmosi infatti, è stato progettato per essere utilizzato per la gestione di eventuali criticità che dovessero emergere in fase di analisi prima dello scarico. Laddove la qualità delle acque trattate dovesse essere tale da non poter essere gestite neanche con il comparto di osmosi (es. eventi anomali di funzionamento) verrà effettuato, dal serbatoio D701, il rilancio in testa al serbatoio di equalizzazione e omogeneizzazione D102A o nei moduli biologici, dandone evidenza mediante annotazione nel registro del laboratorio interno. Il retentato da osmosi verrà inviato in due serbatoio di accumulo aventi volume pari a 40 mc/cad (D703 A – D703B). Tale retentato potrà essere inviato o in sezione termica (D102B) o biologica (D102A – omo A - omo B) o smaltito all'esterno. Il permeato verrà inviato in un serbatoio di accumulo D702 (da 40 mc) per attività di verifica prima dello scarico dei parametri che erano risultati critici dopo la fase di filtrazione.

Per le acque reflue è previsto il monitoraggio dei principali parametri di processo nonché dei parametri di cui alla tab.4 dell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/2006 e smi.

Inoltre a valle della stazione di filtrazione, come da prescrizione AIA n. 115/2011, è presente una centralina per il monitoraggio in continuo, dei seguenti parametri di scarico: cloro e COD.

Ulteriori azioni previste:

- Effettuare il saggio di tossicità acuta di cui al n. 35 della Tab. 4 All. 5 alla parte III paragrafo 4 del D.Lgs. 152/2006 e smi (prescrizione AIA n. 115/2011);
- Sospendere le operazioni di scarico ove dovessero verificarsi fenomeni di lagunaggio e darne immediata comunicazione alla Provincia, Arpa Puglia e all'Asl (prescrizione AIA n. 115/2011);
- Sospendere il trattamento dei rifiuti autorizzati, qualora dall'analisi delle acque di scarico si evincesse l'impossibilità nel gestire la piattaforma, ed attuare gli opportuni interventi per riportare all'efficienza l'impianto, annotando su apposito registro i fermo-impianti, gli inconvenienti rilevati e gli interventi attuati. Del fermo impianto sarà data immediata comunicazione alla Provincia, Arpa Puglia e Asl (prescrizione AIA n. 115/2011);
- Le colture irrigue ed arboree insistenti sull'area di scarico sul suolo non potranno essere commercializzate per uso alimentare (prescrizione AIA n. 115/2011);

6.2 MONITORAGGIO QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE - SOTTOSUOLO

Attualmente il gestore esegue il monitoraggio delle acque sotterranee mediante quattro pozzi indicati come P1 – P2 - P3 ie P4 ndicati nell’elaborato grafico di riferimento T.AIA 9 Piano di Monitoraggio e Controllo:

1. Pozzo P1 denominato “POZZO SPIA N 1 INTERNO ALLO STABILIMENTO” che è un pozzo di monte idrogeologico;
2. Pozzo P2 denominato “POZZO SPIA N 2 ESTERNO ALLO STABILIMENTO” che è un pozzo di monte idrogeologico;
3. Pozzo P3 denominato “POZZO USO INDUSTRIALE N 3 INTERNO ALLO STABILIMENTO” che è un pozzo di monte idrogeologico;
4. Pozzo P4 denominato “POZZO SPIA N 3 ESTERNO ALLO STABILIMENTO” che è un pozzo di valle idrogeologico;

I parametri da monitorare sono quelli riportati nella tabella 2, allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006.

SIGLA	PROVENIENZA	LIMITI EMISSIONE	REGISTRAZIONE	FREQUENZA VERIFICHE	REPORT
				GESTORE (autocontrollo)	GESTORE (trasmissione)
P1 P2 P3 P4	Acque sotterranee	Come da Tab.2, All.5, Parte IV del D.Lgs. n.152/2006	Elettronica / Cartacea	Bimestrale	Annuale

6.3 ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA E DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

In conformità alle disposizioni di cui al Capo II del r.r. 26/2013, tutte le superfici scolanti risultano impermeabilizzate e dotate di una apposita rete di raccolta e convogliamento, per il successivo trattamento presso la piattaforma.

E' previsto che le superfici scolanti siano mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio.

Nel caso di sversamenti accidentali è previsto che la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, che sono trattati e smaltiti come rifiuti derivanti dallo svolgimento del ciclo produttivo.

6.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

6.5 EMISSIONI CONVOGLIATE

I punti di emissione convogliata sono graficamente localizzati nell'elaborato grafico di riferimento, denominato TAIA 9 Piano di Monitoraggio e controllo.

In conformità alle indicazioni di cui alle C-BAT, per il monitoraggio e controllo delle emissioni convogliate, è previsto per ciascun punto di emissione, il rilevamento/misurazione/acquisizione dei parametri / sostanze di cui ai riferimenti normativi e con la frequenza riportata nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

6.6 EMISSIONI DA SFIATI SERBATOI

Gli effluenti gassosi emessi dagli sfiati dei serbatoi/vasche di processo e di stoccaggio, essendo ciascuno di questi serviti da filtro a carboni attivi, sono classificabili sulla scorta delle definizioni riportate in precedenza, quali emissioni convogliate, sebbene discontinue e non prevedibili.

Il monitoraggio svolto negli anni precedenti, finalizzato al rilevamento dei composti organici volatili, ammoniaca e idrogeno solforato contenuti negli sfiati dei serbatoi, hanno evidenziato valori di gran lunga inferiori ai limiti di cui all'AIA n. 115/2011, consentendo di classificare dette emissioni quali scarsamente rilevanti.

I punti di emissione convogliata dei serbatoi/vasche di processo e di stoccaggio, sono indicati nelle tabelle seguente e graficamente localizzati nell'elaborato grafico di riferimento T.AIA9 Piano di Monitoraggio e controllo.

E' previsto, ad ogni buon conto, che sia tenuto un registro in cui sono riportati:

- data di ogni sostituzione della carica di carboni attivi,
- quantità e tipologia del carbone attivo di volta in volta sostituiti.

6.7 EMISSIONI DIFFUSE

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera diffuse, ossia le emissioni non convogliate (ad esempio emissioni di polveri, composti organici, odori) che possono derivare da fonti «areali» (ad esempio vasche), nell'impianto sono identificabili le seguenti emissioni diffuse in atmosfera:

- emissioni diffuse da vasche aperte (a contatto con l'atmosfera) riferibili alle sezioni biologiche.

Al fine del monitoraggio e controllo delle emissioni diffuse in atmosfera generate nell'ambito dell'installazione, atteso il rispetto dei valori limite di esposizione odorigena ai recettori (cfr. risultati dei modelli di simulazione odorigena) , è prevista l'attuazione di rilevamenti delle emissioni diffuse con frequenza semestrale (secondo la BAT 8 sul monitoraggio) tramite dispositivi di "campionamento passivo" (tecnica di monitoraggio così definita in quanto la cattura dell'inquinante avviene per diffusione molecolare della sostanza attraverso il campionatore e non richiede quindi l'impiego di un dispositivo per l'aspirazione dell'aria) denominati radiello.

Le molecole ricercate sono:

- Mercaptani;
- Ammoniaca;
- Idrogeno solforato;

- Limonene

Si rimanda all'elaborato T.AIA9 Piano di Monitoraggio e controllo, al fine dell'individuazione dei punti di monitoraggio proposti.

E' prevista l'attuazione delle seguenti misure di contenimento/prevenzione:

- che sia ridotto al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse, tramite la copertura dei container;
 - la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (zone di circolazione, aree di deposito, area di accettazione).

6.8 EMISSIONI FUGGITIVE

Le emissioni fuggitive possono essere viste quali sottoinsieme delle emissioni diffuse, dovute a dispersioni in atmosfera che provengono da sorgenti non puntiformi quali: serbatoi e contenitori in genere (in particolare nelle fasi di riempimento / svuotamento), ventilazioni e dispersioni provenienti da edifici, magazzini o depositi, evaporazioni da superfici libere, dispersioni da apparecchiature (nel loro complesso) che trattano prodotti allo stato gassoso, dispersioni da cumuli di materiale polverulento, ecc.

In particolare, le emissioni fuggitive possono essere definite come quelle emissioni nell'ambiente risultanti da una perdita graduale di tenuta di una parte delle apparecchiature designate a contenere/movimentare un fluido (gassoso o liquido); questa è causata generalmente da una differenza di pressione.

Data l'entità dei tali emissioni e la relativa saltuarietà, le stesso sono da considerarsi non significative e quindi non oggetto di monitoraggio e controllo.

E' prevista, ad ogni buon conto - al fine di limitarne la generazione - la periodica manutenzione dei macchinari, delle sezioni di trattamento, e dei dispositivi utili all'inibizione del fenomeno:

- l'impiego di apparecchiature, dotate di giunti e guarnizioni ad altra integrità e relativo costante monitoraggio al fine di accertarne la tenuta;
- mantenimento del corretto stato di guarnizioni, valvole, flange ecc.. e;
- l'impiego di materiali e rivestimenti utili ad inibire la corrosione;
- la movimentazione dei rifiuti liquidi tramite pipeline chiuse dedicate;
- manutenzione costante al fine della verifica dell'integrità dei macchinari e relativi elementi accessori

6.9 EMISSIONI ODORIGENE

La L.R. n.32/2018 “Disciplina in materia di emissioni odorigene” prevede (art.1 c.2 lettere a) che le installazioni che svolgono attività di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (IPPC 5.1) siano soggette alla valutazione degli impatti odorigeni. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 178 del 5 Giugno 2019, si è espressa sulla legittimità costituzionale della Legge Regionale n.32/2018 ed, in particolare, dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 2, lettera a.

Tuttavia, la Ditta ha effettuato l'elaborazione dello studio degli impatti odorigeni ottemperando alle richieste della Provincia di Lecce. Come dimostrato e calcolato nell'elaborato R.AIA8 Studio dell'impatto olfattivo, anche in assenza delle misure di contenimento/mitigazione previsti in progetto (confinamento del sedimentatore primario ed equalizzazione del modulo A), ovvero nella configurazione attuale dell'impianto, i risultati rientrano nei limiti indicati dalla L.R. 32/2018 relativi all'entità dell'impatto odorigeno in corrispondenza dei recettori sensibili individuati nelle aree contermini all'impianto.

Per quanto riguarda le emissioni odorigene è prevista l'attuazione di un piano di gestione degli odori costituito dall'indicazione delle tecniche da adottarsi al fine di prevenire e limitare le emissioni e dal monitoraggio dei parametri / sostanze potenzialmente responsabili degli odori.

In particolare:

- con riferimento alle tecniche da adottarsi è previsto:
 - o il contenimento al minimo necessario del tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori);
 - o l'impiego di sostanze utili a distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio un impianto di nebulizzazione additivato con neutralizzanti anti-odore);
 - o l'adozione di misure volte all'ottimizzazione del trattamento aerobico, quali la rimozione delle schiume nella vasche, la manutenzione frequente del sistema di aerazione, l'insufflazione di ossigeno puro;
 - o manutenzione regolare strutture ed infrastrutture di impianto;
 - o periodica pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti.
- con riferimento al monitoraggio della concentrazione degli odori, richiamata la BAT8 che, relativamente al trattamento biologico dei rifiuti, ammette il monitoraggio dei parametri NH_3 e H_2S in sostituzione/alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori tramite olfattometria dinamica (ex EN13725), è riproposto il monitoraggio già previsto per le emissioni diffuse, da effettuarsi tramite dispositivi di “campionamento passivo” denominati Radiello, relativo al set di molecole a bassa soglia olfattiva individuate.

Nel Piano di Monitoraggio e Controllo sono riportate le misure inerenti il controllo ed il contenimento delle emissioni.

6.10 EMISSIONI SONORE

6.10.1 INQUINAMENTO ACUSTICO ED ESPOSIZIONE RISCHIO RUMORE

Il Comune di Melendugno non ha ancora provveduto all'approvazione della classificazione acustica del territorio ai sensi della legge 447/95. Considerato che, le aree limitrofe alla piattaforma sono agricole, la

classe di appartenenza dell'impianto, secondo quanto indicato all'art6 c.1, è quella indicata come "Tutto il territorio nazionale". La Ecolio pertanto dovrà rispettare i seguenti valori limite di emissione sonora:

- 65 dB, per il periodo diurno (06.00 – 22.00);
- 55 dB per il periodo notturno (22.00 - 06.00).

ed i seguenti valori limite di immissione, calcolati come livello equivalente di pressione sonora ponderato in scala "A":

- 70 dB (A) nel periodo diurno (06.00 – 22.00);
- 60 dB (A) nel periodo notturno (22.00 – 06.00).

Il Decreto Legislativo n.81 del 2008, "Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro" e smi-Titolo VIII, Capo I, Titolo VIII, Capo II.- prescrive l'obbligo per tutti i datori di lavoro di effettuare la Valutazione del Rischio di Esposizione Professionale al Rumore.

La valutazione è competenza del datore di lavoro che può avvalersi della consulenza di personale qualificato. Atteso che con il presente aggiornamento non si andranno a modificare significativamente i processi produttivi e che le attività in termini di esposizione al rischio rumore non hanno mai comportato superamenti di valori soglia tali da richiedere la valutazione di tale rischio, si propone una verifica da parte del gestore con cadenza triennale e comunque in caso di modifiche impiantistiche o malfunzionamenti.

6.11 EMISSIONI DA INCONVENIENTI E INCIDENTI

Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, è prevista

- l'attuazione delle misure di protezione, come di seguito indicate:
 - o protezione dell'impianto da atti vandalici: l'impianto risulta inaccessibile dai non addetti ai lavori, limitato perimetralmente dal muro di cinta di altezza pari a c.ca 2.5m,;
 - o sistema di protezione antincendio, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione: l'impianto è dotato della certificazione antincendio e dei dispositivi previsti ex lege ai fini della prevenzione;
 - o accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza: tutti i dispositivi emergenziali sono facilmente raggiungibili e periodicamente controllati al fine di verificarne la validità delle relative certificazioni.
 - o eventuale sospensione delle attività in caso di eventi meteorici quali trombe d'aria o eccessivo vento: nelle giornate di vento eccessivo viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione alla possibile dispersione dei rifiuti e relative emissioni. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio. In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione, al termine dell'evento, provvede alla verifica delle integrità delle strutture d'impianto
- la gestione delle emissioni da inconvenienti /incidenti come:
 - o emissioni da sversamenti: è prevista la presenza di un apposito materiale antispiandimento, costituito da materiale assorbente idoneo a raccogliere gli eventuali spanti; tale materiale, dopo essere stato utilizzato per assorbire gli spanti, è previsto sia smaltito come rifiuto;;

- o le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.
- la formazione del personale, con riferimento:
 - o prevenzione incendi ex DM. 10.03.1998;
 - o primo soccorso ex DM 388/2003;
 - o specifica formazione ex d.lgs. 81/2008 e smi;
- all'attuazione del protocollo di allertamento degli enti esterni: in casi di incidente con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, è previsto l'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a:
 - o Vigili del fuoco; Protezione Civile; Comune; ARPA; Provincia, Pronto Soccorso

7 SINTESI RIEPILOGATIVA DELLE MODIFICHE RICHIESTE CON IL PRESENTE RIESAME/RINNOVO

Di seguito si riporta una sintesi delle modifiche/migliorie richieste con il presente riesame/rinnovo meglio descritte nelle relazioni di dettaglio:

- SEZIONE ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

- Separazione del punto di accettazione dei rifiuti pericolosi dai rifiuti non pericolosi: realizzazione di una nuova linea dedicata all'accettazione dei rifiuti pericolosi che da un pozzetto a realizzarsi dotato di rete filtrante (Pi4), convoglierà gli stessi al serbatoio di stoccaggio per rifiuti pericolosi (D811 ex serbatoio stoccaggio BTZ da 20 mc D107) e da questo al serbatoio D104A (da 250 mc) di alimento della sezione termica.

- SEZIONE STOCCAGGI (DEPOSITO PRELIMINARE D15)

- Conversione del serbatoio D801 (da 80mc) attualmente dedicato al deposito preliminare dei rifiuti pericolosi, per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi
- Inserimento di tre nuovi serbatoi per il deposito preliminare dei rifiuti in ingresso non pericolosi: D808 (da 40 mc)– D809 (da 30 mc) e D810 (da 28 mc ex serbatoio D123 dedicato all'attività R13) per un totale di 98 mc di stoccaggio di rifiuti non pericolosi in aggiunta;
- Riduzione del volume di stoccaggio per i rifiuti pericolosi da 80 mc (ex D801) a 20 mc (D811) mediante conversione del serbatoio utilizzato per lo stoccaggio del BTZ a deposito preliminare per rifiuti pericolosi

- SEZIONE TERMICA

- Inserimento di due misuratori della portata in uscita dai serbatoi di alimento al termico denominati rispettivamente FIT804 per il serbatoio D104A e FIT805 per il serbatoio D104B;
- Ottimizzazione e potenziamento del sistema di filtrazione delle emissioni per il punto Et;
- Separazione delle possibili tipologie di frazioni residuali producibili con la sezione termica, attraverso una migliore diversificazione dei serbatoi di stoccaggio:
 - frazione residuale derivante dal trattamento di rifiuti non pericolosi stoccata nel serbatoio D106 ed identificata con cer 190814: fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813;
 - frazione residuale derivante dal trattamento di rifiuti pericolosi stoccata nel serbatoio D122 (oggi autorizzato allo stoccaggio della frazione residuale oleosa ottenuta dal trattamento delle miscele acqua-olio) ed identificata, se pericolosa, con il codice CER 190813*o CER 130506* a seconda che si trattati di fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali oppure oli prodotti dalla separazione olio/acqua. I due rifiuti sono separabile perché le lavorazioni avvengono per campagne dedicate in base alle tipologie di rifiuti da trattare.
- Riduzione dei volumi a servizio dei rifiuti pericolosi ed emulsioni mediante l' utilizzo del solo serbatoio D104A (da 250 mc)
- Eliminazione dell'uso del BTZ e del relativo serbatoio dedicato allo stoccaggio della materia prima (ex D107), prevedendo l'alimentazione della caldaia con solo metano con conseguente eliminazione del filtro a maniche dalla centrale termica ed inutilizzo di alcune componenti della sezione termica: Preriscaldamento BTZ, filtro a maniche, ventilatore estrazione fumi, combustore.

- **SEZIONE BIOLOGICA E SEZIONE SCARICO**

- Modulo biologico A: Chiusura vasca decantazione primaria ed equalizzazione e convogliamento delle emissioni in un filtro a carboni attivi;
- Moduli biologici B: Inserimento di un'unica macchina per grigliare, disoleare e dissabbiare a servizio dei tre moduli (B1, B2 e B3) al fine di centralizzare lo scarico verso i moduli B dei rifiuti di origine civile in un unico punto ed ottimizzare le attività di manutenzione dello sgrigliatore
- Conversione dell'attuale volume D102A di capacità pari a 3500 mc a servizio dei rifiuti pericolosi ed emulsioni oleose, a volume di processo di omogeneizzazione primario a servizio dei moduli biologici A e B.
 - Sezione di scarico:
- Raddoppio dei filtri a sabbia (quarzite) e carboni a valle della vasca per il controllo delle acque depurate
- Inserimento di un impianto di osmosi, a valle dei filtri a sabbia e carbone, da utilizzarsi in caso di necessità per affinare le acque prima di essere scaricate in trincea.
- Inserimento di un serbatoio D701 (da 25 mc) di accumulo delle acque dopo filtrazione secondaria, inserimento serbatoio D702 (da 40 mc) per accumulo permeato da osmosi e inserimento di due serbatoi D703A e D703B (40 mc/cad) utilizzati come deposito del retentato prodotto.

- **GESTIONE RIFIUTI IN INGRESSO**

- Rinuncia da parte della Società alla miscelazione in deroga:
 - a) tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi;
 - b) tra rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità;
- Rimodulazione elenco rifiuti smaltibili presso la piattaforma con conseguente eliminazione di 63 codici CER

8 TIPOLOGIE DI MODIFICHE RICHIESTE CON IL PRESENTE RIESAME/RINNOVO AI SENSI EX DGR 5 APRILE 2011 N. 648

Di seguito si riporta una verifica, per le modifiche richieste con il presente riesame/rinnovo, rispetto alla DGR 648/2011

COMPARTO OGGETTO DI MODIFICA	DENOMINAZIONE COMPONENTE OGGETTO DI MODIFICA	STATO DI PROGETTO M: ESISTENTE ex AIA 115/2011 DA MODIFICARE D: ESISTENTE ex AIA 115/2011 DA DISMETTERE N: NUOVA INSTALLAZIONE	NOTIZIE IN ORDINE ALLA COMPONENTE	TIPOLOGIA DI MODIFICA EX DGR 5 APRILE 2011 N.648 NELL'AMBITO DEL PRESENTE RINNOVO/RIESAME
SEZIONE ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO	Pi4 – punto di immissione 4 – pozzetto con rete filtrante	N	Allo stato attuale i rifiuti pericolosi e non pericolosi possono essere immessi nei serbatoi di stoccaggio mediante il punto di immissione Pi1 caratterizzato dalla presenza di uno sgrigliatore e tramoggia di scarico. Nell'ambito del presente riesame, è stata progettata la separazione del punto di accettazione dei rifiuti pericolosi dai rifiuti non pericolosi mediante la realizzazione di un pozzetto dotato di rete filtrante (Pi4) che immetterà soltanto i rifiuti pericolosi nel serbatoio di stoccaggio dedicato	La realizzazione del punto di immissione Pi4 per l'accettazione dei rifiuti pericolosi e l'invio degli stessi al serbatoio di stoccaggio dedicato corrisponde, secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"le modifiche del ciclo produttivo come riportato in autorizzazione, se inerenti le fasi dei processi, così come indicate nel provvedimento autorizzativo AIA"</i>
SEZIONE STOCCAGGI	D801	M	Conversione del serbatoio D801 (da 80mc) attualmente dedicato al deposito preliminare dei rifiuti pericolosi, per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi	La conversione del serbatoio di stoccaggio esistente D801 per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi a serbatoio di rifiuti non pericolosi corrisponde, secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"le modifiche del ciclo produttivo come riportato in autorizzazione, se inerenti le fasi dei processi, così come indicate nel provvedimento autorizzativo AIA"</i>

SEZIONE STOCCAGGI	D811	M	Conversione del serbatoio D107 (da 20mc) attualmente utilizzato per deposito del BTZ, a stoccaggio per rifiuti pericolosi. Tale conversione comporta una riduzione del volume dedicato allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi rispetto a quanto attualmente autorizzato passando da 80 mc a 20 mc.	La conversione del serbatoio di stoccaggio esistente D107 per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi corrisponde, secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"le modifiche del ciclo produttivo come riportato in autorizzazione, se inerenti le fasi dei processi, così come indicate nel provvedimento autorizzativo AIA"</i>
SEZIONE STOCCAGGI	D808 – D809	N	Inserimento di due nuovi serbatoi per il deposito preliminare dei rifiuti in ingresso non pericolosi: D808 (da 40 mc)– D809 (da 30 mc) per un totale di 70 mc in aggiunta di serbatoi di stoccaggio di rifiuti non pericolosi.	L'inserimento di due nuovi serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi corrisponde, secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"le modifiche che comportano l'incremento di una delle grandezze oggetto della soglia"</i> . Tale incremento è in ogni caso inferiore al 50% della capacità attualmente autorizzata (50% di 400 mc= 200 mc)
SEZIONE STOCCAGGI	D810	M	Conversione del serbatoio esistente D123 (da 28mc) attualmente utilizzato per deposito oli derivanti dal trattamento termico, a stoccaggio per rifiuti non pericolosi.	La conversione del serbatoio di stoccaggio esistente D123 per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi corrisponde, secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"le modifiche che comportano l'incremento di una delle grandezze oggetto della soglia"</i> . Tale incremento, in aggiunta ai 70 mc di serbatoi (D808 e D809) è pari a 98 mc che è in ogni caso inferiore al 50% della capacità attualmente autorizzata (50% di 400 mc= 200 mc)
SEZIONE TERMICA	FIT 804 e FIT 805	N	Inserimento di due misuratori della portata in uscita dai serbatoi di alimento al termico denominati rispettivamente FIT804 per il serbatoio D104A e FIT805 per il serbatoio D104B	L'inserimento dei misuratori di portata ricadrebbe in una modifica non sostanziale che non comporterebbe l'obbligo di aggiornamento dell'autorizzazione in quanto l'inserimento di tali apparecchiature non comportano alcun tipo di modifica delle attività autorizzate

SEZIONE TERMICA	Et	N	Ottimizzazione e potenziamento del sistema di filtrazione delle emissioni per il punto Et;	Il potenziamento del sistema di abbattimento, corrisponde secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"le modifiche del ciclo produttivo come riportato in autorizzazione, se inerenti le fasi dei processi, così come indicate nel provvedimento autorizzativo AIA"</i>
SEZIONE TERMICA	D122	M	Serbatoio attualmente autorizzato all'attività R13 per deposito frazione residuale oleosa da trattamento termico. Verrà convertito per stoccaggio frazione residuale termico derivante dal trattamento dei rifiuti pericolosi	La rinuncia all'attività R13 ed una differente destinazione del serbatoio, corrisponde secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"le modifiche del ciclo produttivo come riportato in autorizzazione, se inerenti le fasi dei processi, così come indicate nel provvedimento autorizzativo AIA "</i>
SEZIONE TERMICA	Serbatoio BTZ e componenti impiantistiche	D	Eliminazione dell'uso del BTZ e del relativo serbatoio dedicato allo stoccaggio della materia prima (ex D107), prevedendo l'alimentazione della caldaia con solo metano con conseguente eliminazione del filtro a maniche dalla centrale termica ed inutilizzo di alcune componenti della sezione termica: Preriscaldamento BTZ, Filtro a maniche, Ventilatore estrazione fumi, Combustore	La rinuncia all'uso del BTZ, corrisponde secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"le modifiche del ciclo produttivo come riportato in autorizzazione, se inerenti le fasi dei processi, così come indicate nel provvedimento autorizzativo AIA e modifiche al PMeC"</i>
SEZIONE BIOLOGICA	MODULO A	M	Chiusura vasca decantazione primaria ed equalizzazione e convogliamento delle emissioni in un filtro a carboni attivi;	Il confinamento e convogliamento delle emissioni verso un unico filtro a carboni attivi, corrisponde secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: <i>"l'attivazione di nuove emissioni (aeriformi, idriche) o incremento (ad esempio portata, flussi di massa) di quelle esistenti; la modifica del piano di monitoraggio"</i>

SEZIONE BIOLOGICA	MODULO B	M	Inserimento di un'unica macchina per grigliare, disoleare e dissabbiare a servizio dei tre moduli (B1, B2 e B3) al fine di centralizzare lo scarico verso i moduli B dei rifiuti di origine civile in un unico punto ed ottimizzare le attività di manutenzione dello sgrigliatore	La sostituzione dei tre macchinari con un unico macchinario ricadrebbe in una modifica non sostanziale che non comporterebbe l'obbligo di aggiornamento dell'autorizzazione in quanto l'inserimento di tale apparecchiatura non comporta alcun tipo di modifica delle attività autorizzate
SEZIONE BIOLOGICA	D102A	M	Conversione dell'attuale volume D102A di capacità pari a 3500 mc a servizio dei rifiuti pericolosi ed emulsioni oleose, a volume di processo di omogeneizzazione primario a servizio dei moduli biologici A e B	La conversione del serbatoio di processo per attività D8, non comporta modifiche alle capacità di trattamento autorizzate e corrisponde secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: "le modifiche del ciclo produttivo come riportato in autorizzazione, se inerenti le fasi dei processi, così come indicate nel provvedimento autorizzativo AIA e modifiche al PMeC"
SEZIONE BIOLOGICA	FILTRI SABBIA E CARBONE	M	Raddoppio dei filtri esistenti a sabbia (quarzite) e carboni a valle della vasca per il controllo delle acque depurate	Il raddoppio dei filtri ricadrebbe in una modifica non sostanziale che non comporterebbe l'obbligo di aggiornamento dell'autorizzazione in quanto non comportano alcun tipo di modifica delle attività autorizzate
SEZIONE BIOLOGICA	SCARICO	N	Inserimento di un impianto di osmosi, a valle dei filtri a sabbia e carbone, da utilizzarsi in caso di necessità per affinare le acque prima di essere scaricate in trincea	L'inserimento dell'impianto di osmosi, corrisponde secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: "l'introduzione di nuove BAT"
SEZIONE BIOLOGICA	SCARICO	N	Inserimento di un serbatoio D701 (da 25 mc) di accumulo delle acque dopo filtrazione secondaria, inserimento serbatoio D702 (da 40 mc) per accumulo permeato da osmosi e inserimento di due serbatoi D703A e D703B (40 mc/cad) utilizzati come deposito del retentato prodotto	L'inserimento dei quattro serbatoi, corrisponde secondo ex DGR 648/2011 ad una modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione: "l'attivazione di nuove emissioni (aeriformi, idriche) o incremento (ad esempio portata, flussi di massa) di quelle esistenti"